



di Cecilia Sandroni

Sandroni@italienspr.com

“**A**CCOGLIENZA e Carità per i Piccoli Abbandonati” (documentario di Davide Battistella): siamo nel 1410, a Firenze si manifesta un grosso problema sociale: i bambini vengono abbandonati e muoiono innumerevolmente. Per risolvere il problema, gli umanisti fiorentini si organizzano e costruiscono un ospizio per bambini e ragazze madri e, nel 1446 per festeggiare il completamento del nuovo fabbricato, commissionano un quadro da usare come manifesto, logo e standardo per il nuovo Istituto. 600 anni dopo, nel 2013, questo stesso dipinto viene ritrovato nel museo che si trova all'interno dell'edificio originale. Due donne, un'americana e un'italiana, sono incaricate al restauro dell'opera che verrà esposta alla fine della ristrutturazione e riapertura del nuovo museo. La scintilla che fa nascere questo film è il dipinto. Per 30 mesi quest'opera viene restaurata meticolosamente ed emergono nuovi misteri. Le restauratrici riflettono sul dipinto secolare, sul suo significato e sulla vita all'epoca della sua creazione.

Le vicende collettive dietro questo dipinto sono tante e l'Istituto che rappresenta esiste ancora oggi con una storia ricca ed intrigante. Seguire il restauro ci permette di capire il procedimento e di riflettere sul significato del dipinto, simbolo delle donne e dei valori sociali nell'era umanista rinascimentale. Mentre le due donne restaurano questo dipinto e scoprono nuove informazioni sulla nascita dell'opera del fiorentino Domenico di Michelino, il pubblico torna indietro nel tempo, assistendo ad un sistema di welfare sociale che veniva sperimentato per la prima volta. Il restauro di quest'opera ci porta alle idee originarie di questo posto unico. La storia di come l'Istituto inventò strategie per salvare la vita dei bambini e come continuamente si trasformava è veramente affascinante.

## CINEMA

Un ospizio per bambini e ragazze madri nella Firenze del XV secolo: gli Umanisti, i misteri dietro un quadro da restaurare e il regista italo-canadese Davide Battistella

# Tante vite da salvare



Davide si definisce film-maker di quartiere, un film-maker a chilometro ZERO: crea relazioni intime con i fiorentini per raccontare storie nascoste nella meravigliosa città di Firenze. Figlio di immigrati italiani in Canada, il suo viaggio lo ha portato in Italia per esplorare il suo patrimonio e le sue radici italiane. Un cineasta multidisciplinare con un background in produzione, Davide porta leadership, abilità e conoscenza ad ogni livello. È un regista visivo con una sensibilità acuta per la narrazione delicata. Sostiene l'importanza di produrre film proprio dove si vive.

Dice di sé: "Quando vivevo nel quartiere Junction di Toronto, ho girato film nei luoghi e con le persone intorno a me. Posso percorrere

grandi distanze per fare film e lo faccio ancora, ma credo che un regista, soprattutto chiunque si consideri un regista di documentari, debba assolutamente esplorare i chilometri immediatamente intorno a dove vive. Solo tu puoi davvero raccontare la storia del posto in cui vivi, giorno dopo giorno. Conoscere ciò che ti circonda, filmare e documentare le persone e i luoghi intorno a te è un modo essenziale per comunicare l'intricata natura della comunità. La comunità, in questo periodo storico, è più legata al proprio contesto geografico di quanto non lo sia mai stata, proprio perché si procede sempre di più verso una monocultura globale".

Davide Battistella è un regista, ma anche uno scrittore, produttore, e attore. Nel 2002, il suo documentario "Shinny: L'hockey in tutti noi" (75 minuti) ha vinto il Banff World Television Festival Rockie Award come miglior documentario sportivo. Dal suo trasferimento a Firenze, nel 2011, Davide ha prodotto 4 film documentari (2 soggetti brevi e 2 lungometraggi) in città e in tutta la Toscana. Si trasferisce a Firenze per unire il suo amore per l'architettura e la sua passione per il cinema, dedicandosi alla ricerca e alla scrittura dell'affascinante storia del primo architetto al mondo: Filippo Brunelleschi.

Due volte speaker TED in due lingue a Londra (teatro Unicorn) e a Firenze nel Salone del '500, Davide tiene discorsi sul tema del Rinascimento, della Cupola di Firenze e della costruzione di Brunelleschi. Ha iniziato la sua carriera a Ottawa, in Canada, presso il Parliamentary Bureau della CBC, dove ha affinato le sue capacità di fonico e DOP. Successivamente, con il montaggio di documentari, ha lavorato a programmi di rete per CBC, History Channel, Discovery Channel, National Geographic e US Network, che mostrano filmati di 60 minuti, Dateline NBC, e regia di diversi film per il prestigioso National Film Board of Canada.

Nelle foto, la "Madonna degli Innocenti" di Domenico di Michelino e, accanto al titolo, il regista Davide Battistella

## Libri per l'infanzia



## Jessica Sinatra e "Leonardo il Leone"

di Josephine Maietta

jmaiettaia@gmail.com

**A**UTRICE della serie di libri per bambini "Leonardo il Leone", Jessica Sinatra (nella foto) ha condiviso con noi a "Sabato Italiano" (88.7FM della WRHU, Hofstra University) la sua ispirazione. Le storie si concentrano sugli ostacoli che molti bambini incontrano a scuola e nella comunità. Attualmente la serie comprende una trilogia di libri illustrati intitolati "A Leap of Faith", "A Hard Nut to Crack" e "As Easy as Pie".

"Sono cresciuta con una disabilità fisica", spiega Jessica. "Mi sono sentita diversa da tutti a scuola e per questo motivo ho lottato per adattarmi, sentendomi costantemente estraniata dalle attività di gruppo. Ho creato la serie 'Leonardo il Leone' con la speranza e l'intenzione di educare i giovani lettori. Voglio che conoscano la diversità, piuttosto che compatire o prendere in giro quelli che sono diversi, per poter instaurare con loro una sincera e gentile amicizia".

Jessica è nata con paralisi cerebrale e iperlordosi lombare, questo le ha causato una estrema difficoltà a stare in piedi e camminare. È stata da sempre appassionata di scrittura e quando ha conseguito la laurea specialistica in Educazione generale e speciale, ha capito su quale genere voleva focalizzare la sua scrittura.

"Adoro scrivere in rima; con essa si può giocare ed esplorare tanti modi fantasiosi e divertenti per esprimere l'umore e le azioni della scena".

Il piacere della sig.ra Sinatra di scrivere la serie di 'Leonardo il Leone' e la sua esperienza in una famiglia in Italia, l'hanno ispirata ad estendere la serie anche alla cultura italiana. "A Leap of Faith" è stato tradotto in italiano con il titolo "Un Atto di Coraggio" collaborando con Alessia Calvani di Roma, Italia.

"Ho intenzione di tradurre tutti i libri di 'Leonardo il Leone'. La mia famiglia viene dall'Italia ed oltre a scrivere, sono molto appassionata della cultura italiana, fa parte del mio cuore e della mia anima. L'Italia è la mia casa lontano da casa".

In un mondo di diversità e paura dell'ignoto, la serie di 'Leonardo il Leone' espone i giovani lettori ad una comprensione ed apertura verso gli altri. I libri di Jessica Sinatra sono attualmente disponibili sui siti Web Amazon e Barnes & Noble, nonché sul suo sito Web [immortalinkpublications.com](http://immortalinkpublications.com)

## Teatro \ Fosse Ardeatine: che la memoria continui

di Maricla Sellari

mariclasellari@gmail.com

“**R**ADIO clandestina” è il titolo dello spettacolo di Ascanio Celestini (nella foto). Perché non si perda la memoria di alcuni fatti, da venti anni, il cantastorie romano, lo porta in giro per i teatri, nelle piazze, in tutti i luoghi italiani in cui sembra esserci un po' di ascolto per queste storie. Si fa e si rettifica la memoria di un fatto terribile avvenuto a Roma alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Due o tre lampadine che l'attore accende e spegne a suo piacimento e la registrazione di una radio gracchiante, sono la scenografia di cui ha bisogno lo spettacolo. A questi potenti mezzi va aggiunta l'indiscutibile bravura di Celestini, l'amore per Roma, il suo indomito sentimento civile, la sua accarezzante modestia, con i quali, costruisce personaggi inventati che ascoltano una storia nota a tutti noi. Il personaggio inventato questa volta è 'la bassetta' che chiede ripetutamente al narratore di leggere per lei un cartello al quale lei non riesce ad arrivare... E il gioco è fatto. La memoria degli spettatori si accende. In un'ora e mezza, che tanto dura il monologo, io ho rivisto Roma, la mia città, come era nel 1944, quando non avevo ancora 5 anni. Le strade semi buie e quasi deserte, i monumenti grandi ombre minacciose e rassicuranti ad un tempo, che giganteggiano, resi più imponenti e misteriosi in tutto quel buio. Piccole come puntini le sagome dei romani, poveri, grigi, raccolti in se stessi, che si muovono a piedi o che salgono e scendono frettolosi e guardinghi dai pochi tram in circolazione. Pochissime le automobili. Tutto in bianco e nero; ché questo è il colore della mia memoria del tempo di guerra. I primi fiori colorati sugli abiti



delle donne compariranno solo con la liberazione.

Durante lo spettacolo più volte mi sorprendo curiosa di quanto sta accadendo nell'animo degli spettatori più giovani, quelli che la storia, la storia dal basso, la sentono raccontare da Ascanio Celestini per la prima volta e che questa sera affollano la sala. Un giorno o l'altro lo chiederò. Lo spettacolo tratto dal libro di Alessandro Portelli 'L'ordine è già stato eseguito', porta come sottotitolo 'Memoria delle Fosse Ardeatine'. È questo l'eccidio che dobbiamo ricordare nel giorno della memoria del 2020. Stasera. Si tratta di fare memoria dei fatti avvenuti a Roma nei giorni del 23 e 24 marzo del 1944. Ma perché, ancora, oggi?

Nella prefazione al libro appena uscito, per i tipi di Einaudi, con il testo finalmente scritto di "Radio clandestina" (perché fino ad oggi il testo è stato recitato a braccio) l'attore/autore sostiene per riscattare lo scandalo della memoria, che ha espropriato i più e distorto la verità... "Perché tutti vivono nella storia anche se ne abitano soltanto la periferia".

Così raccontando quelle due giornate visse dai poveri cristi, protagonisti del libro di

Portelli ed aggiungendo storie immaginate da lui, ci dimostra come vengono vissuti dai più (semplici) i fatti che poi verranno riportati nei libri di storia. Nel racconto di Celestini c'è la paura, l'incertezza, la verità di una azione di guerra che solo dopo si rivelerà tragica e coperta dal silenzio. La vulgata che circolava in casa mia, alla fine della guerra, era che i gappisti (membri della resistenza romana), autori dell'attentato di via Rasella, avrebbero dovuto costituirsi, in modo da scongiurare la rappresaglia tedesca. Menzogna. Il giorno successivo alla bomba scoppiata al centro di Roma che aveva ucciso 32 tedeschi, erano stati individuati, rastrellati, ed uccisi in una cava di tufo sulla via Ardeatina, gli italiani oggetto di rappresaglia secondo il comunicato tedesco che recitava: "Nel pomeriggio del 23 marzo 1944 c'è stato un attacco contro una colonna di polizia tedesca... in seguito a questa imboscata 32 uomini sono stati uccisi. Il comando tedesco, perciò, ha ordinato che per ogni tedesco ammazzato dieci criminali comunisti-badogliani saranno fucilati. Questo ordine è già stato eseguito". Nessuna possibilità data ai responsabili di consegnarsi per evitare la rappresaglia.

Il giorno successivo alla bomba i tedeschi ammazzano 335 persone e questo è conosciuto come eccidio delle Fosse Ardeatine. Dice Celestini alla bassetta: "Questa è la storia in poche parole che a raccontarla basta un minuto. Ma se uno la dovesse raccontare tutta per filo e per segno 'sta storia durerebbe 'na settimana". Oppure potrebbe durare un'ora e mezzo di intenso ed emozionante spettacolo teatrale. E non solo. Mi piace ricordare ai lettori che dal libro di Alessandro Portelli sulle Fosse Ardeatine, Cristina Comencini ha tratto l'interessante spettacolo "Tante facce nella memoria", andato in scena al Teatro Argentina, che ho raccontato in America Oggi, del 27 marzo del 2016. L'ordine è stato eseguito... ma la memoria continua.